

Architettura: che passione!

Sono tanti gli architetti canadesi che si sono affermati a livello internazionale e tante sono anche le iniziative a livello pubblico e privato. Tre ci sembrano particolarmente interessanti: la creazione di un Centro Canadese di Architettura i cui progetti sono stati esposti alla Biennale di Venezia; la mostra «Toronto/Roma — Architettura per due città» presentata al Centro Culturale Canadese di Roma; e l'assegnazione del Prix de Rome per l'Architettura, quest'anno alla quarta edizione.

L'architettura è un'arte che in Canada ha raggiunto concetti molto arditi e realizzazioni di singolare bellezza che si inseriscono mirabilmente nel paesaggio, in una sorta di amalgama che per le soluzioni spaziali sfrutta la luminosità, gli elementi naturali, le materie grezze. Basta ricordare alcuni dei nomi più famosi, come Arthur Erickson, forse il più celebre tra gli architetti canadesi, cui si devono le sedi di due prestigiose università, quella di Simon Fraser e quella di Lethbridge, oltre che lo splendido nuovo auditorium di Toronto, la Roy Thomson Hall, dall'acustica perfetta; o Douglas Cardinal, un métis canadese che ha realizzato il Museo delle Civiltà di Hull, Quebec; o ancora Raymond Moriyana, di origine giapponese ma di formazione canadese, che ha progettato strutture rivoluzionarie e innovatrici come il Centro delle Scienze dell'Ontario, la Biblioteca di Toronto Metropolitana, il Centro Civico di Scarborough, il Centro Culturale Giapponese-Canadese; o infine il giovane Carlos Ott che ha vinto tra centinaia di concorrenti la gara per l'Opera-Bastiglia di Parigi, uno dei più funzionali e moderni teatri lirici del mondo.

La lista potrebbe continuare e non è certo un caso se proprio in Canada, a Montreal, è nato quello che si propone come il «tempio dell'architettura». Il **Centro Canadese d'Architettura**, inaugurato nel maggio del 1989, è una istituzione di grande originalità, la cui realizzazione, esemplare e unica nel suo genere, è dovuta soprattutto al coraggio, alla passione e alla dedizione di una donna, la signora Phyllis Lambert, che ne è stata l'ideatrice e, con l'aiuto di Peter Rose e del suo socio, Erol Argun, lo ha progettato e costruito. L'edificio, in pietra grigia, ingloba una villetta di epoca vittoriana — casa Shaughnessy — risalente al 1874 e che la Lambert acquistò nel 1974 sottraendola alla demolizione. Da questo corpo centrale, debitamente restaurato, si diramano due ali moderne, estremamente semplici, che ne riprendono le linee e i pochi elementi decorativi. La struttura, molto ampia e funzionale, occupa tre acri nella zona occidentale della città. L'idea era quella di creare un centro di ricerca per lo studio dell'architettura, ponendone simul-



Veduta del Centro Canadese d'Architettura con Casa Shaughnessy e la nuova ala.

taneamente l'accento sulla evoluzione cronologica e la storia comparativa. La novità consisteva nell'aver raccolto una serie di elementi diversi, come fotografie, cartoline, mappe, stampe, disegni, carte geografiche, calchi, autografi, manoscritti e libri per mostrare nel modo più completo l'insieme di elementi che compongono la storia di un edificio o di un luogo. Le collezioni non riguardano soltanto l'architettura e le arti decorative, ma anche il paesaggio, l'urbanistica e l'ambiente.

La biblioteca, che ha una capacità di 230.000 volumi, ne comprende ora circa 130.000, inclusi libri su città italiane pubblicati tra il XV e il XIX secolo, antichi trattati, guide del settecento e dell'ottocento sulle case di campagna inglesi, e cataloghi commerciali.

Oltre a possedere un'importante rassegna di periodici, la biblioteca è abbonata a più

di 700 titoli che riceve da tutto il mondo. Molto ricca è anche la raccolta di disegni e stampe — circa 30.000 — che copre un arco di tempo che va dalla fine del quattrocento ai nostri giorni, così come di particolare interesse è il settore fotografico, con oltre quarantasettemila immagini, moltissime risalenti agli albori di quest'arte — tra il 1840 e il 1860 — e che per importanza e qualità può essere considerato unico al mondo.

Oltre a questo immenso patrimonio artistico, raccolto con amore e competenza, e che viene accresciuto annualmente, il Centro vanta attrezzature modernissime che gli consentono una serie di funzioni come impianti computerizzati per la ricerca museale e la catalogazione; un laboratorio di restauro dotato di strumenti sofisticati per l'analisi ottica e chimica delle opere su carta e per il loro trattamento; sette grandi sale ed una più piccola usate per spazi esposi-